

Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901
LA RUSSIA CONTRO L'EUROPA
Data Stampa 6901 - Data Stampa 6901
LA RITORSIONE

Putin nazionalizza anche la tedesca Metro

**LA STRATEGIA
È scontro con
la Germania,
Mosca
ha preso
il controllo
delle attività
russe della
catena di retail**

Stretto tra la necessità di trovare nuove fonti di finanziamento per una guerra sempre più costosa, e il desiderio di far pagare ai Paesi "ostili" - sostenitori dell'Ucraina - il prezzo della loro scelta e delle loro sanzioni, il Cremlino allunga la lista delle compagnie straniere che si vedono trasferire «sotto la gestione temporanea» dello Stato le attività rimaste in Russia. Per poi vederle affidate a imprenditori locali, graditi al regime e spesso sconosciuti. In qualche modo, anche questo è un aspetto del "confronto ibrido" che si sta intensificando tra la Federazione Russa e l'Occidente.

Dopo Francia, Svizzera e Stati Uniti, ieri è venuto il turno della Germania. Con un ordine esecutivo firmato il 28 settembre, Vladimir Putin ha assegnato alla gestione temporanea dello Stato le azioni della sussidiaria russa della catena di retail tedesca Metro, presente in Russia dal 2001 con 91 punti vendita all'ingrosso e 9 mila dipendenti. Come spiega in un comunicato la stessa compagnia tedesca, malgrado la proprietà di Metro Russia resti formalmente al gruppo centrale, non è più così per quanto riguarda il controllo operativo: trasferito dallo Stato russo a Uk Torg Rus, entità registrata all'inizio del mese e di proprietà dell'amministratore delegato di Metro Russia, Johannes Tholey. «Fin dall'inizio della guerra russa contro l'Ucraina, nel febbraio 2022 - scrive Metro Ag - Metro ha adottato varie misure per ridurre i legami con le attività russe».

Da sottolineare il fatto che il decreto di Putin segue di soli due giorni un incontro tra il ministro degli Esteri russo, Serghej Lavrov, e il collega tedesco Johann Wadephul, ai margini dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite a New York. Sulla scia delle accuse formali di Berlino, secondo cui i servizi russi sono responsabili per il drone

munito di esplosivo rinvenuto il 4 agosto all'aeroporto di Lipsia, secondo il ministro tedesco il colloquio è servito solo a rimarcare le profonde divergenze tra le parti. Mentre Lavrov ha dichiarato di «non aver imparato nulla di nuovo». Il loro era stato il primo incontro tra i capi delle diplomazie russa e tedesca dall'invasione dell'Ucraina.

Come nei casi precedenti di Auchan (Francia), Nestlé (Svizzera), Lemana Pro (l'ex Leroy Merlin), la francese Fm Logistics e l'americana Aptar-Group, il Cremlino ha riattivato un ukaz dell'aprile 2023, in cui veniva autorizzata l'amministrazione temporanea di proprietà russe di compagnie o cittadini di Paesi ostili «nei casi di sottrazione o di rischi di confisca di proprietà russe all'estero, o di minacce alla sicurezza del Paese». Respingendo le accuse di nazionalizzazione, le autorità russe parlano di «amministrazione temporanea», senza implicare un passaggio di proprietà.

Secondo Aleksandr Shokhin, leader degli industriali e imprenditori russi, le manovre ai danni delle compagnie occidentali dovrebbero servire da monito per i Paesi europei che stanno discutendo l'utilizzo dei fondi russi rimasti congelati nella Ue per finanziare le necessità dell'Ucraina. «Decisioni di questo tipo - ha detto Shokhin - servono ad avvertire che disponiamo di possibili misure di ritorsione». Nel marzo dello scorso anno la Kyiv School of Economics stimava in 74 miliardi di dollari il valore delle proprietà straniere confiscate in Russia, e in 170 miliardi il totale delle perdite subite dalle compagnie straniere (svalutazioni, tasse d'uscita, provvedimenti giudiziari, sequestri) dall'inizio della guerra.

—Antonella Scott

© RIPRODUZIONE RISERVATA

